



Leo Anfolsi

BANANANANDA

Esoterica
Fontana *Editore*

Leo Anfoli
BANANANANDA

ISBN: 978-88-987500-6-1

Collana ESOTERICA
2014
Fontana *Editore*

Grazie allo Scriba Sw. Bodhi Satpathi (Franco Santoro)

al fotografo Salvatore Creta

e al professore Robin M. Tillard Cook

A l Gioiello del Cielo

A llo Scopritore di Tesori

A i suoi Figli

L'inizio è ora

È difficile ricordare.

Quantomeno io ricordo con difficoltà cosa ho mangiato a pranzo ieri.

Io ho un dubbio riguardo a questo: che il mondo emerga proprio in questo istante, si crei, non... sia creato, proprio ora dalla sua fluida matrice di luce (o di sogno) non in base a un ricordo iniziale o a un input divino ma in base a ciò che spontaneamente accade (o a ciò che noi sappiamo vedere).

Non nego possano esservi scoppi o implosioni, ma tutto ciò è chiassoso e limitato e affascina chi non si accorge di vivere.

Io adoro dormire bene e le teorie sul mondo non mi hanno mai impedito una evacuazione quotidiana e regolare soprattutto perché le studiano gli altri.

Ho visto un individuo preparare con grandissimi sforzi un esame di filosofia per poi svenire di fronte al professore esaminante.

Quando provo a lavorare con le teorie finisco per dare ragione a tutti, peggio per loro, e concludo col dimenticarmi di cosa sto parlando.

Poche parole sulla attuale edizione

Franco Battiato fece da mentore a quel momento magico nel quale un amico, lo Scriba, mi implorò di far pubblicare ciò che gli avevo appena dettato. Scrisi questo libro venticinque anni fa e fui l'unico italiano che ebbe l'onore e l'onere di apparire nella collana L'OTTAVA, infatti il mio libro fu l'unico della collana a non essere ripubblicato da Neri Pozza.

Secondo il nostro costume nazionale dovremmo deridere la protervia editoriale di Franco Battiato e ritenerla pretenziosa e blasé, ma io invece non solo lo ringrazio per ciò che ha fatto per la mia opera di giovane (allora) scrittore, ma anche per il suo generoso, irrefrenabile desiderio di sciamanizzare tutta la cultura italiana, secondo quella sua modalità così personale, direi quasi vendicativa, che ha inciso sull'attesa profetica di ciò che può essere percepita come nazione, minima individualità cosciente o, soltanto, storia. Altro che "sono solo canzonette". Il ritrovamento "relativo" di una dignità individuale e nazionale non è meno importante delle più immaginate e "assolute" realizzazioni spirituali, come è importantissimo il cibo quando manca.

Spendo ora due parole sul mito che impantana tanti ricercatori. Qualcuno mi disse a ragione: "grande maestro, grande fregatura". Perché qualcosa deve affermarsi in te e nessuno può produrtelo in alcun modo. Spiacente. Ho già finito.

E spendo ora altre poche parole per dire di coloro che vivono in questo mito senza saperlo e che magari pensano di essere oltre questo mito perché nemmeno si sono arrischiati ad accorgersi di avere paura dal maestro, di qualunque mentore o di ricevere un insegnamento dignitoso, anche fosse silenzioso, ubiquo. Ma anche fosse da parte di una donna o di un uomo particolarmente bassi, cicciotti o privi di una estetica facilmente fruibile, capaci però di condividere quello smarrimento senza direzioni né scopo che è l'eternità in tutte le sue forme ed esperienze. Chi si aspetta di essere affascinato, volendo essere spirituale pur non ascoltando il verbo dell'essere che è, in effetti "è" comunque, sì, però crede o non crede di saperlo. E qui credere non serve a niente perché è come credere o non credere di avere mangiato un panino che non è mai esistito ma potrebbe esistere, eccome.

Lo scriba a cui dobbiamo l'esistenza di questo libro è Bodhi Satphati; lui mi batté il libro su di uno dei primi Commodore che furono messi in commercio e mi chiese chi avrebbe dovuto pubblicarlo; dissi ingenuamente che sarebbe stato Franco Battiato il quale, sommerso dalle bozze di numerosi scrittori anche notevoli, scelse il mio libro per immettere nella sua collana una prima presenza italiana. Per proporglielo ci informammo di quale fosse il prossimo concerto, arrivai là molto prima, e fui introdotto alla conoscenza di Franco Battiato da un simpatico violinista polacco.

La dedica è nei confronti di tutti i miei Maestri, da Norbu Namkhai, il cui nome significa "gioiello celeste", fino a Yamada Mumon e Engaku Taino, come anche Baba Balaknath, detentore dell'antica tradizione Nath, che sta storicamente alla radice delle

due altre citate.

Con questo consegna alle amichevoli mani di Rocco Fontana Editore questo testo oramai tradizionale, semplice, diretto eppure, nel suo completo dispiegarsi e raggiungimento, indecifrabile anche per me.

Chi deve rintracciarmi e incontrarmi lo farà di sicuro, dato che c'è molto da fare e velocemente.

Grazie dello stupore.

Leonardo Anfoli

Proemio postilla dello Scriba

Scorrere dei caratteri di stampa sullo schermo del personal computer e simulare spontaneo di devota soggezione al ritmo delle articolazioni dell'Autore. Fluire delle lettere e dei caratteri di interpunzione nell'estasi onnicomprensiva, nulla è escluso: l'armonico equilibrio della danza, la vigilanza, la beffarda follia dello scattante nonché pacato formare di parole ribelli e apolidi, la deferente collera verso il cursore con il suo severo correggere e cancellare, la semplice gioia per un rassicurante sorriso, l'incondizionato affetto quando il sonare della voce dell'Autore si fa debole, il tenero abbraccio con il lento trasformarsi in vellicante energia ed il provocare la risata per dar posto poi alla quiete: il fondersi della luminosità e oscurità nella presenza dello schermo.

La celebrazione continua, i caratteri di stampa proseguono la loro danza nell'eterno presente, prive di lodevoli aspirazioni o passionali punti di mira, incuranti dell'esistenza di un senso in ciò che vengono a formare, la festa è incessante, esente da iscrizioni o biglietti di invito, l'ingresso è lì o proprio qui.

Lo Scriba

Come ad introdurre

Scrivere e parlare può essere inutile.

Io scrivo questo perché lo faccio, non perché ci provo a farlo; perché è proprio così che accade... semplicemente sto scrivendo, difatti stai leggendo; io pure.

Non so se sono completo o se il completamento accade ora proprio perché ciò che sento agisce senza sforzo.

L'affanno più confuso sospinge gli uomini a soddisfarsi il più possibile, al consumo, senza curarsi di chi vuole cosa.

Ben sanno di non accorgersene.

Intendo dire che conviene sentire il mondo come noi stessi.

Se ci sentiamo diversi da Lui, Lui preme per invaderci (perché è enorme!); ma noi non vogliamo essere invasi e il mondo non vuole essere combattuto, temuto e trattato come ovvio.

Il mondo sono io, ciò agisce e io scrivo mentre tu leggi e anch'io leggo. Di solito la gente non si arrende a quest'evidenza cioè non vuole sentirsi dire che «tu sei il mondo» e crede di essere un nucleo come un nocciolo di albicocca attorno al quale gira il mondo delle proprie sicurezze, la polpa, e fuori un mondo fatto di vermi, veleni, bocche spalancate, piedi che calpestano, ecc.

Dice: « Impossibile, se io fossi il mondo non sarei mai così ingrato con me stesso». Ancora separa, ragiona, dimentica che non sa cos'è il mondo.

Non si può sapere cos'è il mondo
ma conoscere non è sapere

Se io dico di conoscere qualcuno, non so quella persona, non so i suoi occhi, le sue cellule cerebrali in quanto tempo si consumano né quante ciglia rifiniscano i suoi occhi.

Sarebbe stupido pretendere questo perché è scialbo, futile e dispendioso.

Può semmai accadere di averne visione, di percepirlo, ma prenderne nota sarebbe scialbo, futile, dispendioso.

E averne memoria sarebbe noioso.

Quando io dico che *conosco* una persona voglio invece dire che condivido con lei un mistero fatale...

... È come quando eravamo bambini e qualcuno per la prima volta ci parlò delle balene, ce ne mostrò le immagini e ci disse come si comportano. Qualcuno di noi forse morirà senza averne mai vista una. Tuttavia esse si sono mosse nel flusso della nostra immaginazione, hanno nuotato nel mare della nostra energia vitale che genera il sogno e converge nella visione che non è dentro o fuori «il corpo fisico», e di cui il cervello è

solo lo specchio fisico, palestra di nonsense per i fisiologi che vogliono «saperlo».

Possiamo dire di non averle mai viste, le balene, ma se ci ricordiamo bene le abbiamo sentite e le sentiamo nel nostro cerchio di esperienza vitale.

Non possiamo dire se la balena che immaginiamo esista davvero o se le abbiamo messo un naso da foca o gli occhi di un delfino, ma l'immagine che corrisponde alla parola, per quanto non ben collocabile si manifesta; poi scompare nell'oceano senza sponde, pronta a riapparire quando la si chiama.

Si è creato un legame di immagini, esperienza e spesso aspettative.

Nello stesso modo accade quando abbiamo a che fare con qualcosa di più noto.

Noi crediamo di conoscere bene quella persona. In realtà quella persona cambia, cioè non è «una cosa» ma è «un flusso», come un cangevole zampillo di acqua che noi cerchiamo di fissare in immagini e memorie.

Se solo noi ci dessimo la pena di avvicinarci al suo volto, constateremmo rughe mai viste, pori dilatati su cui lo sguardo non si è mai fermato prima, espressioni, anche pensieri che affiorano attraverso il nostro silenzio, il silenzio di chi ascolta.

Potrei fare il giro del mondo, vivere su di un'isola deserta per anni... tornato a casa mia madre vedrebbe sempre il suo bambino che deve proteggere.

L'amore non si ferma neanche di fronte all'ignoranza. Devo rapidamente ammettere che per lo più le persone cambiano con lentezze decennali, fatto che allontana o avvicina di molto l'uomo alla vita.

In più abbiamo nella vita moderna una serie di servizi che ci affacilitano una lacuna e ce la rendono cara.

Ogni uomo civilizzato vive oggi come il principe di un tempo...

...putrefazione, decomposizione, morte, faticenza, vengono rapidamente allontanate.

Spesso il piacere viene spremuto dalla esaltazione dei sensi... non è contemplata la profondità dei sensi, l'intensità di vita.

È confusa con la rapidità e lo stress; sentirsi vivi perché affaticati.

Un tempo qualcosa di simile era sentito come il sacrificio dovuto alla famiglia o alla nazione.

Spesso in un uomo cambiano molte cose tranne quello che lui crede di essere o la convinzione di sapere quello che si è, e questo è così da sempre nonostante belletti, parrucche, e status sociali.

Nonostante ciò è il nostro stesso corpo che ci mostra il movimento... e il resto poco importa.

Curiosamente, iniziando ad osservare il mondo con nuovi occhi, vedendo il suo gioco mutevole iniziamo a sentire vive molte cose e persone, non ultima sentiamo viva

la nostra vita.

Chi si commuove per un tramonto è per lo più considerato un romantico, chi si esalta per una equazione matematica è visto come un freddo calcolatore; eppure qualcosa li unisce nell'intensità di vita ...

...Come se esistere fosse a tratti più denso e colmo di significato, talvolta inesplicabile.

Vedere il mondo con nuovi occhi vuoi dire avere sempre meno bisogno di precisi stimoli per percepirlo intensamente.

L'intuizione che scaturisce dalla precisione della logica matematica, certi colori al tramonto, le cosce evidenziate e ben tornite di una signorina in minigonna, la delusione che ci fa stringere al nostro centro, «il cuore» ecc...

...Tutto ciò rimane solo una parte, accade altresì che tutto il mondo si animi nei colori e nelle forme più che in certi colori e certe forme, si animi nella profondità e nello spazio dei sentimenti, più che in certi sentimenti difficili o importanti, si animi in un eros sconfinato più che nei singoli segnali di seduzione .



Questa *attivazione* non è una nuova possibile scelta, è perfettamente attinente alla vita.

È l'unico modo di vivere possibile.

Oltre ciò non c'è che vuota delusione e fuga di tempo e slittare di spazio impreciso, senza fascino, tormentato.

Ci si può dimenticare di queste parole, di questi pensieri, resta la vita.

La vita non è così, perché non è parole ma qualcosa di fatale sta accadendo attraverso le mie parole.

La differenza fra conoscere e sapere, gli occhi dell'amore che ci guardano attraverso il Mondo.

Questa è la domanda inespressa... è il Mondo che risponde di sé a se stesso, che chiede nel modo in cui un uomo fa a chiedere.

Tu hai chiesto... Perché leggi - e perché leggi, leggi ciò che tu hai scritto. Non ti schernire, non ti deludere.

Annusare la menta selvatica è come il conoscere: ti ricorda qualcosa - non certo una granita alla menta; non senti sete qui, sdraiato quietamente nell'erba.

Conoscere non è sapere. Se (*se?!*) tu sapessi la tua vita.. non avresti scampo neanche nella morte; se la conosci non fai altro che danzare e piangere e ridere, libero e felice come l'amante e l'amato.

Voler sapere è osservare il conoscere con un occhio solo, l'altro è forse ferito?

Necessità e paura ti spinsero a bendarlo nell'attesa della guarigione fatale.

Ora.

Precedenti storici

Voi credete di non avere storia se non tramite vostra madre?

Lao Tse dice: «La mia dottrina è facile a comprendere, è facile a praticare: ma i più non sanno comprenderla, non sanno praticarla. La mia dottrina non ha che un principio, la mia pratica non ha che una norma. Chi non la conosce, non può capire la mia sapienza. Pochi mi capiscono: questo è il mio titolo di gloria: il Perfetto appare mediocre, ma è grande».

«La Via del Cielo: livellare senza lotta. La Via dell'Uomo: agire senza sforzo.»

Quell'uomo scrisse, ma già scriverla non è poco, una storia prima di ogni storia, che ha soprattutto il merito di perdersi nei particolari.

I tempi e le civiltà
hanno i loro luoghi consacrati
e i propri sacerdoti.
Come fare a vederne
la differenza?
Come si può sapere di non
averne bisogno?
Quando il tempo non
abbisogna di essere sospinto
quando non si crede
di stare andando
e quando i sentimenti
turbano profondità misteriose...
Insondabile richiamo,
vivo contatto
navigare fluente
essere senza volto
riconoscerlo
nella serie infinita
di quelli riposti
o già da venire, e oltre...
allora è là,
non è così distante o grave,
una storia passeggera
leggera come
il vento di aprile
la storia di un gesto
che fulmina ogni momento
tracce offuscate solo

dal loro riapparire;
nuove, insapori o irritanti forse,
per chi non le vuole.
Perché è un ricordo che non è un ricordo.

E io là sono e mi stupisco un poco quando mi scotto scolando la pasta.

«La Via è la condizione di tutti gli uomini; è il tesoro dei buoni, il rifugio dei traviati.

Frutta onori a chi parla di essa, frutta reputazione a chi agisce conformemente ad essa; ma soprattutto, essa non abbandona il perduto.

La potenza dell'imperatore, lo splendore della reggia non agguagliano il valore di quei che torna alla Via.

Perché gli antichi nella Via riponevano il loro ideale? Perché essa può esser realmente trovata, perché i caduti ottengono in lei vita e libertà: per questo essa è cosa suprema al mondo.»

La via della bellezza

La via della bellezza è una via spontanea nella quale dalla bellezza parte l'ordine e non viceversa.

Esaurendo così argomenti parlabili eviterò le domande solite che servono e non servono ma che in fondo ci annoiano tutti quanti, libro compreso.

C'è un vero libro che non è nascosto qua ma che inizierà o continuerà quando lo sguardo si distoglierà da queste pagine.

Scopro sempre di più cose che sono quelle che sono, che mi affascinano, e che nulla hanno a che fare con il fermarsi a parlarne.

Ma se domandi c'è una risposta.

Chi insegna deve essere confutato per forza punto per punto e l'insegnamento deve essere verificato comunque nella pratica, *sempre*.

Chi trasmette bellezza attizzando in noi il sacro fuoco deve essere sentito (anche solo guardato) *sempre*.

Ma chi non ci richiede nulla per sé e non ci vuole cambiare, perché già vede in noi il cambiamento...

chi ci ama come fossimo Dei
È l'amato, è il supremo
è l'Orfeo che risveglia i cuori
è il cuore stesso su cui
si punta l'indice che dice
io

Lunga vita a Maria!

$$E = m \cdot c^2$$

Energia è uguale alla massa per la velocità della luce al quadrato.

Chi osserva il mondo a una diversa velocità ha una esperienza diversa della successione, o contemporaneità dei fatti.

Chi passeggia senza fretta vede le sue destinazioni e i suoi impegni come relativi e gode della visione assoluta della passeggiata.

Ci possiamo convincere che sia di vitale importanza fare quella cosa, poi crediamo che sia troppo tardi, corriamo e ci sbucciamo il ginocchio; siamo costretti a farci dare qualche punto di sutura al pronto soccorso e così... non si può più fare.

Quando ci sediamo in poltrona a casa iniziamo a stare bene, ma così bene che ci sembra impossibile credere di essere quelli che prima avevano fretta di sbucciarsi il ginocchio.

Inutile correre a destra o a sinistra.

Potremmo avere accumulato da decenni o vite miriadi di quelle cause che maturano quel dato effetto... se ne siamo liberi, non ci trovano più.

Il karma è l'ossessione media dell'induista, come il nirvana lo è del buddista, come Dio lo è del cristiano,

la colpa per l'ebreo, l'obbedienza per il musulmano, la tradizione per il confuciano ... ma noi che siamo uomini

non parleremo del karma.

«Maria! Non ti riconosco più!!!»

Queste scene sono le più gustose. Maria per un qualche motivo (un amante? un'esperienza interiore?) si accorge di non essere soprattutto moglie ma, diciamo, di preferire lunghe passeggiate e il tè coi biscotti alla compagnia del consorte...

Quando lei è "così" non si accorge quasi di essere donna.

È così nuovo e così mistico...

Non ci interessa sapere se tornerà al consorte ravveduto, se fuggerà con un bolscevico o se rimarrà sola e libera...

Certo è che in quel momento della sua vita tutte le pratiche di circuizione del suo consorte, tutte le sicurezze del suo status sociale e tutta l'educazione, tutto quanto... si è dissolto.

È irriconoscibile, dal suo passato non possono più fare leva su niente... Lunga vita a Maria!

Percepire la presenza di sé, ancora precedente ai nostri bisogni e ben distinta dalle nostre paure, ci rende liberi dai destini dei fatti e del cuore, in qualsiasi modo noi possiamo intenderli. Niente può renderci sicuri e abili più di questo caldo e ricco vuoto che è una presenza silenziosa, non suona un campanello per far vedere che c'è.

Quando si apre un libro di chiromanzia si cercano nelle linee del libro quelle della propria mano; io ho cercato le linee della mia mano fra quelle del libro e ho letto che una linea anche molto importante nella mano, come quella della vita, può cambiare in quindici giorni.

// caso: il consultante chiede sulla sua vita ed estrae le carte della Morte e del Fante di Spade.

*Il primo cartomante dice: «Morirai per colpa di un giovane scapestrato».

*Il secondo cartomante dice: «Sei troppo nervoso, vivi in un modo turbinoso e vai in cerca di guai, questo ti può costare la vita».

Doveste andare da un cartomante, da quale andreste? Io non avrei dubbi, ma è anche vero che c'è chi non può scegliere.

Sì, ci abbiamo anche i meloni

I veri Maestri, all'interno della sacra rappresentazione sono nascosti fra il pubblico e non dirigono bensì ammiccano rifuggendo per umanità al di là di ogni aspettativa umana, appunto.

Conobbi un ragazzo mongoloide, che nessuno consulta come guida spirituale, contro il quale si infrange ogni pensiero e che qualunque cosa riceve la trasmuta in gioia.

Uno dice: «Troppo facile! E i problemi? Chi li risolve i problemi?» e io invece dico: «E i problemi, chi li produce i problemi?»

La leggenda del decimo uomo

Partirono in dieci dalle grandi pianure, spinti dalla voracità di spazi che si ripetono dopo spazi in modo ricco, colorato, più vivo.

Incontrarono un fiume e il fratello maggiore fra loro, dovrei conoscerli, considerando con serietà il primo momento periglioso del loro viaggio, raccontò i suoi fratelli per mostrarli al barcaiolo. Puntò l'indice uno dopo l'altro sui fratelli. Contò 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, e si chiese dove fosse finito il 10°. Si mosse un po' convulso fra la folla dei nove raccontandoli, poi cercò attorno, quindi ricontrollò un paio di chilometri della strada percorsa prima di giungere al fiume, infine stanco e impensierito si sedette .

Con uno schianto la seggiola si ruppe e «lui» diede col culo in terra ricordandosi così qualcosa.

Crediti

BANANANANDA

di Leo Anfoli

ISBN 978-88-987500-6-1

Prima edizione digitale: Luglio 2014

Collana ESOTERICA - www.fontanaebook.it

Fontana Editore

Sede legale: Corso Ausugum, 98, 38051 Borgo Valsugana, Trento, Italy

info@fontanaebook.it

Progetto grafico: Rocco Fontana

Immagine di copertina: Rocco Fontana

Questo libro non è trasferibile. Non può essere venduto, scambiato o copiato in quanto è una violazione delle leggi sul copyright.

Questo libro è un lavoro di finzione. Nomi, personaggi, luoghi ed eventi sono prodotti dell'immaginazione dell'autore o degli autori o sono usati in modo fittizio e funzionale all'immaginazione degli autori stessi, non devono essere considerati come reali. Ogni somiglianza a persone vive e/o morte, eventi realmente accaduti, luoghi e/o organizzazioni realmente esistenti è da considerarsi totalmente accidentale e/o casuale.

Tavola dei Contenuti (TOC)

[L'inizio è ora](#)

[Poche parole sulla attuale edizione](#)

[Proemio postilla dello Scriba](#)

[Come ad introdurre](#)

[Precedenti storici](#)

[La via della bellezza](#)

[Lunga vita a Maria!](#)

[Sì, ci abbiamo anche i meloni](#)

[La leggenda del decimo uomo](#)

[21. Il morso che spezza](#)

[Bananananda!](#)

[21. Il morso che spezza \(II\)](#)

[Essere e evoluzione](#)

[Sei qua](#)

[Se cerchi un nemico, incontri l'ego](#)

[La metafisica della Banana](#)

[I nostri Maestri](#)

[Chi controlla chi](#)

[Il Grande Oriente*](#)

[Volare è potare](#)

[Perché inquinare il mondo](#)

[Il luogo supremo](#)

[L'impotenza delle parole](#)

[Sapere di non sapere di conoscere](#)

[Disobbedienza esistenziale \(la politica della bellezza\)](#)

[Constatare non basta](#)

[Maithuna](#)

[Vieni a te](#)

[Paraferalia](#)

[À](#)

[Crediti](#)